



**REGIONE DEL VENETO – PSR 2014–2020**  
**Legnaro – Corte Benedettina – mercoledì 18/12/2013**  
**Incontro di Partenariato**

Un saluto cordiale a tutti i partecipanti.

Coldiretti Veneto ha presentato alla Regione il proprio posizionamento strategico lo scorso luglio 2013, discutendo al proprio interno e interpretando la parola “strategico” come un agire per obiettivi chiari e qualificanti.

Siamo partiti da una posizione di principio che non deve essere mai smarrita, una posizione che vede l’agricoltura come un ***settore economico che produce alimenti, generando importanti impatti positivi sull’ambiente, sul paesaggio e sulla qualità della vita.***

Abbiamo quindi individuato alcune direttrici di fondo che per brevità non sviluppiamo in questa sede ma che citiamo per titoli: innovazione, competitività, organizzazione della filiera, aumento del lavoro e valorizzazione della multifunzionalità dell’agricoltura.

Per capire meglio cosa si stava delineando a livello europeo, ci siamo confrontati lo scorso settembre a Bruxelles con i funzionari della Commissione Europea che trattano la prossima programmazione 2014–2020. Abbiamo appreso che l’orientamento strategico, cioè l’azione per obiettivi chiari e qualificanti, è la vera novità della prossima programmazione, insieme alla flessibilità nell’applicazione delle misure. La considerazione degli uffici comunitari rispetto alla nostra regione è alta, vista la qualità che finora abbiamo espresso con il PSR 2007–2013. Questo ci gratifica e ci responsabilizza tutti, rispetto al futuro. D’altra parte, i segnali che sono pervenuti dall’ultimo Tavolo Verde, e che sono confermati anche nell’ambito di questi incontri di partenariato, ci fanno ben sperare.

Nel complesso si riscontra una buona aderenza in termini di allocazione finanziaria rispetto alle priorità espresse per singola focus area nel

documento approvato dalla Giunta esecutiva di Coldiretti Veneto la scorsa estate.

È un primo passo, sicuramente significativo, che va ora completato con la definizione di pacchetti di misure in grado di cogliere gli obiettivi di sviluppo che sono stati proposti. Evidenziamo di seguito gli orientamenti espressi per le priorità che discutiamo in questa mattinata:

**Priorità 1.**

Le focus area attinenti l'innovazione, la conoscenza, la cooperazione per l'innovazione e la formazione aumentano in modo significativo l'impegno finanziario (raddoppio), raggiungendo nel complesso il 7,5%.

**Priorità 2.**

Viene confermato l'impegno finanziario della precedente programmazione per la competitività e il ricambio generazionale (29%).

**Priorità 3.**

Per la qualità, filiera agroalimentare, reti e aggregazioni, vista la nuova connotazione (investimenti di filiera e non puramente agroindustriali) è incrementata la dotazione percentuale dal 10% attuale al 15%.

Per quanto riguarda la competitività e la filiera agroalimentare, è opportuno sottolineare alcuni passaggi del nostro documento che auspichiamo siano ben sviluppati nella definizione delle misure.

Il sostegno alla competitività delle imprese deve considerare le ristrutturazioni delle aziende che operano nei comparti in crisi e, in generale, deve favorire gli investimenti che hanno una chiara propensione al mercato. La competitività va sempre opportunamente combinata con la sostenibilità ambientale.

Per realizzare una maggiore efficacia nella spesa dei fondi comunitari, va affrontato il tema del credito in agricoltura, viste le difficoltà d'investimento per la ridotta liquidità e per la difficoltà d'accesso bancario. Di qui la necessità d'integrazione tra gli strumenti, attraverso forme miste conto capitale e conto interessi a sostegno dei progetti. Il tutto attraverso meccanismi che prevedono bandi aperti o "a sportello", visti i numerosi vantaggi di questo sistema amministrativo.

Finalmente, il tema della filiera corta si sta facendo strada anche a livello comunitario, tant'è che il regolamento per il PSR 2014–2020 definisce la filiera corta come (citando dal regolamento in corso di pubblicazione):

*“Una filiera di approvvigionamento formata da un numero limitato di operatori economici che si impegnano a promuovere la cooperazione, lo sviluppo economico locale e stretti rapporti socio-territoriali tra produttori, trasformatori e consumatori.”.* Per noi, in ogni caso, questa è un mezzo per aumentare la redditività degli imprenditori agricoli.

È un’occasione che non dobbiamo assolutamente trascurare, viste le potenzialità che l’agricoltura veneta ha dimostrato di poter esprimere in questo campo, integrando maggiormente le strutture di trasformazione con i produttori primari e qualificando solo le produzioni agricole regionali.

Quanto all’innovazione, conoscenza e formazione, ribadiamo in questa sede quanto espresso nel documento citato, ossia la necessità di una priorità alta per la valorizzazione del capitale umano, che diviene sempre più rilevante man mano che aumentano le complessità dei sistemi e si espande la multifunzionalità di competenze richieste all’imprenditore. Si ritiene che il punto valga in particolare per i nuovi profili professionali a carattere commerciale e sociale. Riguardo a questo, le misure attivabili sono:

- a. il trasferimento di conoscenze e le azioni di informazione;
- b. i servizi di consulenza, sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole.

Tra le modalità di intervento proposte:

1. proseguire con un’azione di sistema per la formazione all’accorciamento delle filiere, con particolare attenzione alla diffusione di un nuovo modello di distribuzione – agroalimentare e non – che trovi sempre maggiore protagonismo nel contatto diretto tra produttore e consumatore;
2. settore per settore (coltivazioni ed allevamenti significativi in Veneto, relative trasformazioni), individuare filoni di innovazione tecnica, tecnologica e commerciale, e tarare la formazione in connessione con la ricerca (trasferimento e sperimentazione);
3. creare un’azione di sistema per allineare le competenze gestionali e manageriali delle imprese, fissando uno standard e valutando, tramite test d’ingresso, livelli differenti di formazione per classi diverse d’impresa (base, avanzato, etc.);
4. creare un’azione di sistema per la formazione interna ai servizi per le imprese, consentendo di accompagnare – per categorie di

sviluppo – le aziende entro un modello di consulenza sempre più strutturato e personalizzato;

5. attivare processi di formazione – strettamente connessi ad azioni di consulenza attiva – per favorire la conoscenza e l'accesso al credito, coinvolgendo le strutture del credito e banche.
6. creare un'azione di sistema – eventualmente integrata con il FESR per gli investimenti – utile alla diffusione di una cultura d'uso delle ICT e per l'accesso ed uso di Internet, per superare il digital divide delle aree rurali rispetto alle aree urbane e per incrementare la competitività delle imprese del sistema primario territoriale;
7. prevedere appositi spazi per l'organizzazione di visite d'istruzione e viaggi di studio utili a valorizzare il benchmark delle buone prassi tra esperienze condotte in altri territori e il Veneto, in particolare stimolando i giovani nella partecipazione attiva a momenti di scambio e confronto.

La leva dell'innovazione e della conoscenza va declinata sia nei miglioramenti di prodotto e di processo, sia rispetto alla capacità di appropriarsi del valore aggiunto a valle della produzione primaria. L'indicazione di priorità media corrisponde non all'importanza del tema in sé, quanto del ruolo del PSR nel governo delle soluzioni.

Tra le possibili modalità di intervento:

1. implementare un'azione di sistema per l'informazione e la formazione professionale, capace di saldarsi al sistema scolastico a monte e a valle delle professioni allargate del sistema primario;
2. attivare esperienze di formazione e crescita integrata di territorio (consulenza funzionale allo sviluppo locale, coinvolgendo imprese provenienti da settori diversi in progetti ove la costruzione delle competenze sottenda la realizzazione di progetti di autentica intereconomia);
3. strutturare una relazione scuola – impresa che abitui all'idea della rete e che valorizzi la territorialità specie negli Istituti Superiori e presso le Fondazioni ITS;
4. attivare un progetto complesso di diffusione ICT, integrato con un'azione di supporto (es. forum on-line presidiato) che – unitamente alla creazione di linguaggi condivisi – consenta di attrezzare le imprese ad un più largo uso del PC e del web, recuperando il gap con altri settori/sistemi (con particolare attenzione alle attività di vendita on-line e di promozione agrituristica e del turismo rurale).

Quanto alla ricerca – che va necessariamente coniugata con l'innovazione – essa deve essere replicabile a livello aziendale. Anche qui, la priorità si ritiene “media” non per l'importanza del punto specifico – che si valuta strategico – ma per le responsabilità di sviluppo connesse all'esercizio del solo PSR.

Alcune possibili modalità sono:

1. nella prospettiva di Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, valorizzare la relazione tra ricerca e applicazione/sperimentazione, con l'obiettivo di rispondere agli standard operativi, così da rendere efficace la ricaduta dell'innovazione sulle imprese;
2. collaborare all'individuazione di ambiti di ricerca capaci di impattare in forma reciprocamente utile sulle imprese (assetti e profitti) e sulla società civile;
3. concentrare l'interesse su assi di ricerca autenticamente strategici, agendo sulle leve dell'intelligenza locale, ma “costringendo” i soggetti a relazionarsi perlomeno a livello UE;
4. prevedere agganci diretti tra la ricerca e la sua ricaduta, sollecitando con adeguate premialità azioni di formazione collettiva ed individuale, accanto ad azioni di consulenza, per integrare i risultati della ricerca nel repertorio delle buone prassi aziendali.